

Fellini, un omaggio da Rimini a Bahia

Karima e l'Ico della Magna Grecia al Petruzzelli per l'inaugurazione della Camerata

NON SOLO ROTA

Anche musiche di Nicola Piovani e del brasiliano Caetano Veloso

di UGO SBISÀ

Inaugurazione nel segno del cinema per la 79ma stagione concertistica della Camerata barese, che ha inteso celebrare il centenario felliniano al Petruzzelli con una produzione della tarantina Ico della Magna Grecia, arricchita per l'occasione, ma solo in una parte della serata, dalla voce di Karima.

Pronunciare il nome di Fellini in una sala da concerto significa inevitabilmente legarlo a quello di Rota, che con il maestro riminese seppe condividere in perfetta simbiosi atmosfere ed emozioni dal taglio quasi magico. Sarebbe stato tuttavia banale incentrare tutta la serata su questo pur imprescindibile binomio e difatti il programma allestito ha presentato una serie di «varianti» degne di attenzione. A cominciare dall'apertura, affidata alla celeberrima *Marcia dei gladiatori* di Fucik, brano evocativo di quelle scene ed atmosfere circensi da sempre al centro dell'immaginario felliniano. E poi Nicola Piovani, con uno dei temi tratti dal film *La voce della luna*, nel quale in ogni caso non è difficile cogliere delle rievocazioni rotiane. Quasi una ideale preparazione a quella *Nino Rota Suite* confezionata dal marchigiano Roberto Molinelli - peraltro più volte ospite a Bari della Sinfonica metropolitana - e incentrata, per la verità, più sulla complessiva produzione cinematografica rotiana, che non su quella mirata per le pellicole di Fellini. Che ovviamente occupano la parte preponderante della partitura con rivisitazione dei temi di *Amarcord*, *La strada* e *Otto e mezzo*, confrontandosi però anche con

quelli del viscontiano *Rocco e i suoi fratelli* e, inevitabilmente, del *Padrino*. Una suite, è il caso di dirlo, che si accosta a Rota con eleganza, talvolta persino ritoccandone qualche melodia, ma non sempre riuscendo a cogliere lo spirito più genuino dell'autore.

Precisa e disciplinata, affidata alla guida del suo direttore-manager Piero Romano, l'Ico della Magna Grecia ha così concluso questa prima parte della serata prima di tornare in scena con Karima e forse anche con le proposte più originali. Perché, a ben vedere, non è facile allestire un programma anche vocale costruito sulle colonne sonore dei film di Fellini, a meno di non voler indagare tra i numerosi omaggi tributati al regista. Ecco allora che, accanto ai pochi riferimenti diretti come il rotiano

Come tu mi vuoi da La dolce vita, *Let's Face the Music and Dance* di Irving Berlin da *Ginger e Fred* e *Abat Jour*, che si ascoltava in

Amarcord, il litorale riminese si è congiunto con quello di Bahia attraverso i brani che Caetano Veloso, una grande voce del Brasile, ma anche grande cinefilo appassionato di Fellini, ha inciso nel suo *Omaggio a Federico e Giulietta* del 1999. Temi come *Coração vagabundo*, *Chega de Saudade* o *Come prima*, ai quali spiace non sia stato aggiunto *Giulietta Masina* che di tutto l'album di Veloso rappresenta forse l'omaggio più esplicito.

Elegante nella presenza come nelle interpretazioni, Karima è una cantante che sembra prediligere un approccio ai brani lievemente *cool*, senza mai andare sopra le righe, anche quando le occasioni lo consentono. Applausi generosi per lei, per Romano e per l'orchestra da parte di una platea decimata dalla paura e dal distanziamento. Il momento è difficile, senza dubbio, ma proprio per questo serve sostenere la musica dal vivo il più possibile. E con le dovute cautele, i teatri si possono frequentare.

